

Junior Consulting XXVI: vi racconto la mia esperienza

“Fai la scelta giusta, candidati ora”, è questo il motto del programma formativo Junior Consulting che si legge visitando la pagina ufficiale del sito. Mi chiamo Giuseppe Paoli, ho 24 anni e studio ingegneria gestionale presso l’Università di Pisa e ho partecipato alla ventiseiesima edizione di JC. Cercherò di raccontarvi, nelle righe che seguiranno, l’esperienza da me vissuta e dirvi se quanto recita il motto è effettivamente reale oppure no.



Tutto è iniziato nel settembre 2014, a monte dell’inizio del secondo ed ultimo anno di magistrale, quando decisi di incontrare la mia professoressa di organizzazione d’impresa, per avere delle delucidazioni circa la realizzazione di una tesi aziendale, ultimo scoglio da affrontare, prima di poter indossare la tanto sognata corona d’alloro. Fra le varie proposte, presentate dal docente, rimasi particolarmente affascinato da un programma formativo denominato “Junior Consulting”, che si sarebbe svolto nel maggio dell’anno successivo a Roma, presso l’organizzazione “ELIS Consulting Academy”. La prof mi spiegò dettagliatamente di cosa si trattasse ed in particolare mi disse: “JC è un programma di formazione della durata di cinque mesi, che si propone di insegnare l’arte della consulenza aziendale alle persone che vi partecipano. Offre lezioni in aula sulle soft skill, permette di effettuare un corso di business english a Dublino e consente di realizzare un progetto di consulenza, lavorando per un’azienda del consorzio ELIS”. Prima di andare avanti, apro una breve parentesi elencando alcuni nomi di aziende iscritte al suddetto consorzio: Vodafone Italia, TIM, Wind, Peroni, Sky, Nokia, Poste italiane, Rai,

DHL, Eni, Trenitalia e tanti altri bei nomi di grosse realtà lavorative. Lascio a voi i commenti a riguardo. Sono sincero: sul momento ignoravo completamente il significato dell’espressione “soft skill”. La mia mente non riusciva a collegarla ad alcuna disciplina universitaria e, il suono che queste due parole producevano fra me e me, mi fecero immaginare che riguardasse qualcosa di diverso rispetto alle formule, ai metodi e agli strumenti più disparati, raccontati in quattro anni di ingegneria e diventati il pane quotidiano della mia vita. Questo mistero, abbinato alla possibilità di visitare Dublino ed all’opportunità di lavorare per una grande azienda, finì inevitabilmente per intrigarmi e mi portò ad Aprile 2015 a sostenere il colloquio d’ingresso. Fui preso, insieme ad altri 26 ragazzi, laureandi e neolaureati provenienti da varie parti d’Italia e l’11 Maggio 2015 iniziai ufficialmente questa nuova avventura. Il mistero legato alle soft skill, fu sciolto durante la prima settimana, in cui ebbi modo di affrontare un insieme di tematiche alquanto affascinanti. Vi racconto quella relativa al “Team building e al team working”, che mi colpì particolarmente.

Era il primo giorno, 26 ragazzi perfetti sconosciuti seduti in aula ad ascoltare la lezione di tre simpatici docenti. Uno di loro iniziò dicendo: “Ragazzi, raccontateci chi siete attraverso un disegno”; neanche il tempo di metabolizzare il concetto, che gli altri due si apprestavano a distribuire cartelloni e pennarelli. Vi lascio immaginare la difficoltà che ho provato nell’effettuare la prova, che non prevedeva l’applicazione di formule o teoremi, a cui ero stato sempre abituato sino ad allora. L’imbarazzo nel raccontare in pubblico quella sottospecie di disegno che realizzai fu particolarmente forte, ma mi misi in gioco e riuscii a completare la prova. Dopo che tutti ebbero modo di



raccontare il proprio disegno, ci portarono immediatamente in cortile. Ci divisero in due squadre e cominciammo a giocare ad un "ruba bandiera", un po' particolare: un docente prendeva casualmente un disegno e chiamava un numero; le persone delle due squadre, rappresentanti il numero selezionato, dovevano correre e cercare di afferrare il disegno prima dell'avversario. Ciò non era però sufficiente a far guadagnare il punto alla propria squadra, ma bisognava ricordare a chi appartenesse il disegno ed essere in grado di raccontarlo con gli stessi contenuti detti precedentemente in aula dal legittimo proprietario. Capite la difficoltà della prova, visto che ci eravamo conosciuti per la prima volta due ore prima di questo insolito gioco. A seguire siamo stati divisi in ulteriori squadre e ci è stato chiesto di affrontare un insieme di altre prove, che preferisco non spiegare nel dettaglio per non rovinare la sorpresa a chi di voi deciderà di candidarsi per una futura edizione di JC. Dico solo che si trattava di attività, che si potevano portare a termine solo attraverso la collaborazione e il lavoro di squadra. La sera, prima di congedarci, i docenti decisero di spiegarci il significato della giornata: dissero che ci avevano sottoposto ad un insieme di attività, riguardanti la sfera



della "formazione esperenziale", ossia una metodologia di insegnamento finalizzata a spiegare concetti mediante l'esperienza sul campo. Quel giorno cominciammo ad imparare il significato di lavorare in gruppo, conoscere i propri compagni, fidarsi di loro, lottare per uno stesso obiettivo e porre dinanzi al bene individuale quello della propria squadra. Tornai a casa entusiasta, poiché per la prima volta ebbi modo di capire a fondo il significato della parola "team", senza aver letto alcun libro o ascoltato lezioni noiose a riguardo. Attraverso la formazione esperenziale, ho avuto la possibilità di scoprire altre soft skill e di renderle parte del mio bagaglio professionale, per esempio Public Speaking, Personal Leadership, Time & Stress Management e tante altre.

Dopo le prime due settimane, trascorse a ritmo di soft e hard skill, partimmo per la volta di Dublino: che dire, sicuramente il momento più divertente e umanamente ricco dell'intera esperienza! La mattina seguivamo delle lezioni di business english in aula, insieme con ragazzi provenienti da ogni parte del mondo: Giappone, Brasile, Cina, Francia, Corea e tanti altri ancora. Un fantastico modo per conoscere altre culture e fare pratica con l'inglese. Il resto della giornata, ci dedicavamo alla visita di Dublino e di altre stupende realtà irlandesi: magica l'atmosfera dei Pub ed indimenticabile il sapore della vera Guinness.





Tornati in Italia, ho scoperto di dover dedicarmi, per i successivi quattro mesi, alla realizzazione di un progetto per Vodafone Italia. L'azienda richiedeva di progettare e sviluppare un servizio innovativo, nell'ambito dell'Internet of Things da integrare nella Vodafone Station, modem wifi venduto dalla compagnia nel mercato della rete fissa. È stato un progetto molto sfidante e del quale mi sono appassionato immediatamente: da ingegnere gestionale ho avuto la possibilità di effettuare analisi di mercato, usando strumenti correnti di social analysis, realizzare attività di idea generation, quali Brainstorming e Brainwriting, realizzare un modello

di business con le tecniche moderne del Business Model Canvas e contribuire allo sviluppo di un App mobile, prototipo del servizio ideato. Ho avuto la grossa fortuna di entrare a contatto con i referenti del progetto all'interno del Vodafone Village, quartier generale della compagnia, che si estende su circa 67.000 metri quadri del suolo milanese.

Ho scritto queste righe dopo un mese dal termine del programma e posso dirvi, in conclusione, che JC è un'esperienza unica, all'interno della quale si cresce tanto sia a livello professionale che umano: si impara a lavorare per un cliente della portata di Vodafone Italia, producendo deliverable di alta qualità, non solo in termini di contenuti, ma anche a livello formale, attraverso la realizzazione di presentazioni efficaci, quali slide, video o simulazioni; si conoscono tante persone, si creano delle vere amicizie e si entra a far parte di una community, di un network che apre le porte verso il mondo del lavoro. Il sito recita bene: "**JC è la scelta giusta**", lo è stato per me e sono sicuro che lo potrà essere per chiunque voglia affrontare un percorso di crescita e sentirsi pronto ad entrare nel mondo del lavoro, terminati gli studi.



30/11/2015

Giuseppe Pochi